

Pagine di storia

I RAPPORTI FRA LA CHIMICA E L'INDUSTRIA E CHIMICI VITTIME DEL NAZIFASCISMO

Nota 1 - Mario Giacomo Levi e Primo Levi

Ferruccio Trifirò

In questa nota si riportano notizie sugli articoli pubblicati su questa rivista per ricordare Mario Giacomo Levi e Primo Levi vittime del nazifascismo. L'importanza di ricordare i rapporti di questa rivista con questi chimici era stata evidenziata già in un articolo, scritto per celebrare i 100 anni della sua fondazione, subito dopo il primo sulla storia della sua nascita e del suo sviluppo nel corso degli anni, sono state ripubblicate le lettere che i seguenti tre chimici italiani vittime del nazifascismo avevano inviato alla sua caduta al direttore della rivista [1]: Mario Giacomo Levi, Primo Levi e Michele Giua.

Mario Giacomo Levi

Mario Giacomo Levi è stato fondatore dell'Istituto di Chimica Tecnologica alla Facoltà di Ingegneria di Palermo, della Regia Scuola poi Facoltà di Chimica Industriale di Bologna, dell'Istituto di Chimica Industriale del Politenico di Milano e della Stazione Sperimentale dei Combustibili, prima a Bologna e poi a Milano. Inoltre, M.G. Levi quando fu estromesso dalla cattedra di Chimica Industriale perché ebreo, fu sostituito da Giulio Natta che prese poi il premio Nobel per la Chimica nell'Istituto e con la struttura innovativa da lui creata, ed infine ci lasciò quando era presidente della Società Chimica Italiana. Ho conosciuto M.G. Levi, quando, da neolaureato, ho aiutato il mio professore I. Pasquon ad eliminare dal suo nuovo studio, che era stato di M.G. Levi e chiuso per alcuni anni, i libri e i documenti di M.G. Levi da portare in biblioteca.

Nel 1947 M.G. Levi alla caduta del fascismo dopo il suo ritorno dalla Svizzera, dove si era rifugiato, aveva inviato un articolo [2] al direttore della rivista dal titolo "*L'industria chimica italiana e le possibilità del suo avvenire*", che era stato il contenuto di una conferenza tenuta agli studenti ed ai docenti del Politecnico, e l'articolo iniziava con queste parole: "*Nel riprendere la parola didattica dopo 7 anni di forzato silenzio in quest'aula ed in questo Istituto che ho inaugurato 18 anni orsono...*". Nella lettera, dopo avere accennato alle sofferenze patite, parlò di quello che avrebbe dovuto essere lo sviluppo dell'industria chimica italiana.

Nel 1955 dopo la sua scomparsa il direttore della rivista Angelo Coppadoro scrisse un articolo [3] sul suo curriculum vitae per commemorarlo e che iniziava con queste parole: "La Società Chimica Italiana annuncia col più profondo cordoglio la scomparsa del suo Presidente prof. M.G. Levi avvenuta in Milano il 9 dicembre 1954. È con infinita tristezza che mi accingo a ricordare l'amico fraterno M.G. Levi".

Nel 2003 in una rivista di chimica americana, dopo che sulla stessa rivista era stato scritto un articolo per commemorare i 50 anni del premio Nobel a Giulio Natta, furono pubblicate due lettere all'interno di un articolo [4] dal titolo "Giulio Natta a Complex Portrait" di critiche a G. Natta per avere preso la cattedra di M.G. Levi, dopo la sua radiazione dal Politecnico a seguito delle leggi razziali. Dopo la pubblicazione di queste lettere, sempre nel 2003, F. Trifirò, come direttore de *La Chimica e l'Industria*, aveva chiesto ad Alberto Girelli e a Luigi Cerruti un commento alle due precedenti lettere



Pagine di storia

che furono inserite in un articolo dal titolo *“I chimici e il fascismo: una vicenda tutt’altro che dimenticata”* [5]. Inoltre, sullo stesso numero della rivista, è stato pubblicato un articolo di Paolo Edgardo Todesco di religione ebraica e prof. di chimica organica a Bologna dal titolo *“Il mondo intellettuale e la persecuzione razziale”* [6] per capire le sofferenze subite da M.G. Levi.

Nel 2007 A. Girelli (anche ex direttore della Stazione Sperimentale dei Combustibili fondata da M.G. Levi) scrisse un articolo dal titolo *“Da Levi a Padoa: origini e sviluppo della chimica industriale in Italia”* [7].

Nel 2017 in occasione della attribuzione del primo premio “M.G. Levi” della Società Chimica Italiana, dato ad un ricercatore universitario e ad uno industriale che avevano collaborato nel campo della chimica industriale, fu pubblicato un articolo dal titolo *“Dalla ricerca all’innovazione”* [8].

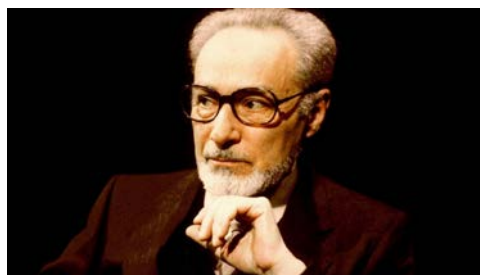
Nel 2021 F. Trifirò (ex preside della Facoltà di Chimica Industriale fondata da M.G. Levi) e P. Cardillo (ex direttore della Stazione Sperimentale dei Combustibili) scrissero un articolo dal titolo *“100 anni della nascita del Corso di Chimica Industriale a Bologna: un’occasione per ricordare la figura di M.G. Levi”* [9].

Infine, diversi articoli sono stati pubblicati nel corso degli anni per evidenziare il ruolo di M.G. Levi sulla ricerca sui combustibili in Italia e qui di seguito sono riportati l’anno di pubblicazione ed i titoli degli articoli:

1937. La produzione di benzina e di lubrificanti per idrogenazione catalitica sotto pressione [10]; *1937. L’idrogenazione ad alta pressione del petrolio albanese* [11]; *1955. M.G. Levi pioniere della ricerca sui combustibili* [12]; *2011. M.G. Levi pioniere degli Studi e ricerche sui combustibili* [13]; *2011. Stiamo costruendo il ponte per il futuro dell’energia* [14].

Primo Levi

Primo Levi, che lavorò presso un’industria chimica, quando era stato prigioniero ad Auschwitz e questo contribuì a salvarsi, è noto più come scrittore che come chimico, ma dopo il ritorno in Italia lavorò tutta la vita in una industria di vernici e smalti a Torino, dove divenne direttore. Come chimico è noto per il suo libro *“Il sistema periodico”*, che nel 2006 fu definito dalla Royal Institution of Great Britain il migliore testo con contenuti scientifici di tutti i tempi.



F. Trifirò, come direttore de *La Chimica e l’Industria* per commemorare i 10 anni della scomparsa di Primo Levi, dietro richiesta del presidente della Sezione Lombardia della Società Chimica Italiana di allora, Luigi Zerilli decise di ripubblicare una parte del capitolo il Vanadio del libro *“Il Sistema Periodico”* con il titolo *“Il Vanadio. Omaggio a Primo Levi”* [15]. Questa scelta era stata dovuta al fatto che F. Trifirò stava lavorando su una review sul vanadio, come catalizzatore di ossidazione insieme a una chimica polacca di Cracovia, che le aveva comunicato che un pittore italiano aveva organizzato una mostra di quadri di Primo Levi a Cracovia E questo è stato il primo rapporto indiretto con P. Levi.

La pubblicazione del precedente articolo aveva catalizzato l’incontro di F. Trifirò con Renzo Galeotti, un pittore di quadri di P. Levi, che era stato un suo amico di infanzia, che aveva organizzato una mostra dei suoi quadri a Cracovia ed un suo quadro è ad Auschwitz. In quasi tutti gli articoli su P. Levi sulla rivista ci sono copie dei quadri del pittore. Inoltre, sono arrivate alla rivista le seguenti lettere di due figure importanti della chimica e dell’ingegneria chimica italiana: Gianfranco Scorrano e Mario Ghezzi.

La lettera di G. Scorrano dal titolo *“Primo Levi, Buna S e Vanadio. Raccogliendo i vecchi numeri de La Chimica.e l’Industria”* [16] iniziava con queste parole: *“Caro Trifirò, ho letto con emozione su “La Chimica e l’Industria” le pagine tratte dal libro di Primo Levi “Il sistema periodico” che hai voluto riprodurre per ricordare l’autore a dieci anni dalla sua scomparsa. Ho voluto nel passato raccogliere i lavori pubblicati sulla rivista, preziose fonti di informazione sulla vita della comunità chimica italiana.*

Pagine di storia

Questa ricerca ha portato alla luce una lettera che aveva scritto il giovane Primo Levi, dopo che era ritornato dal lager di Buna Monowitz”.

Insieme a questa lettera fu ripubblicata quella che P. Levi aveva inviato alla rivista dopo il suo ritorno da Auschwitz dal titolo “*Il campo di Buna-Monowitz in Alta Slesia*” [17] e che era stata ricordata da G. Scorrano.

La seconda lettera quella di M. Ghezzi, dal titolo “*Primo Levi Buna S e Vanadio. L’impianto di Buna S a Ferrara e nascita della petrolchimica*” [18] iniziava così: «Caro direttore, a seguito dell’articolo di Primo Levi sul Vanadio colgo l’occasione per ricordarti che un impianto uguale a quello di Buna era stato costruito a Ferrara».

Nel 2001 fu pubblicata una intervista fatta da F. Trifirò a Renato Portesi ex collaboratore di Primo Levi presso l’azienda Siva [19] dal titolo “*Primo Levi. Un chimico, un impiantista... un uomo*” che iniziava con queste parole: “Di recente, ho avuto una lunga conversazione con il direttore di questa rivista proprio all’interno dell’industria di vernici dove anch’io ho lavorato per molti anni, la Siva di Torino Riporto in questa nota il contenuto di quell’incontro lasciando la forma primitiva d’intervista”. L’importanza di quest’articolo è indicata dal fatto che nel libro scritto da A. Di Meo [20] nel 2011 su P. Levi, era stato uno dei primi riferimenti.

Successivamente sono stati pubblicati sullo stesso numero della rivista tre articoli legati ai rapporti fra P. Levi e la chimica con i seguenti titoli: *Primo Levi: Il Vanadio come catalizzatore metaforico* [21]; *Primo Levi e la Scienza come metafora* (recensione del libro di A. Di Meo) [22]; *Primo Levi: La chimica e lo stile* [23].

In un ultimo articolo dal titolo “*La Chimica e l’Industria e il vanadio come catalizzatore metaforico*” scritto in occasione dei 100 anni della rivista, sono stati ricordati i diversi articoli su P. Levi legati al Vanadio scritti sulla rivista nel corso degli anni [24].

Bibliografia

- [1] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria online*, 2019, **3**(2), 10.
- [2] M.G. Levi, *La Chimica e l’Industria*, 1945, **27**(11-12), 189.
- [3] A. Coppadoro, *La Chimica e l’Industria*, 1955, **37**(1), 2.
- [4] N. Marans, P. Cohen, *Chem. Eng. News*, 2003, Mar. 3, 8.
- [5] A. Girelli, F. Trifirò, L. Cerruti, *La Chimica e l’Industria*, 2003, **8**(6), 26.
- [6] P.E. Todesco, *La Chimica e l’industria*, 2003, **85**(6), 67.
- [7] A. Girelli, *La Chimica e l’Industria*, 2007, **89**(7), 177.
- [8] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria online*, 2017, **1**(4), 3.
- [9] F. Trifirò, P. Cardillo, *La Chimica e l’Industria Newsletter*, 2021, **8**(3), 30.
- [10] G. Fauser, *La Chimica e l’Industria*, 1937, **15**(3), 113.
- [11] G. Pastonesi, *La Chimica e l’Industria*, 1937, **15**(9), 497.
- [12] D. Meneghini, *La Chimica e l’industria*, 1955, **37**(4), 302.
- [13] P. Cardillo, *La Chimica e l’Industria*, 2011, **93**(6), 96.
- [14] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria*, 2011, **93**(6), 1.
- [15] P. Levi, *La Chimica e l’Industria*, 1997, **79**(5), 1089.
- [16] G. Scorrano, *La Chimica e l’Industria*, 1998, **80**(2), 218.
- [17] P. Levi, *La Chimica e l’Industria*, 1947, **29**(12), 199.
- [18] M. Ghezzi, *La Chimica e l’Industria*, 1998, **80**(2), 219.
- [19] R. Portesi, *La Chimica e l’Industria*, 2001, **83**(5), 69.
- [20] A. Di Meo, *Primo Levi la scienza come metafora*, Rubattino Editore, 2011.
- [21] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria*, 2012, **93**(6), 110.
- [22] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria*, 2012, **93**(6), 111.
- [23] A. Di Meo, *La Chimica e l’Industria*, 2012, **93**(6), 112.
- [24] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria Newsletter*, 2019, **6**(3), 4.